



morepress

morepress.unizd.hr

SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO

ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA

A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

ISSN: 2939-3647

3/2 | 2024

OSCILLAZIONI IDENTITARIE NEL PROCESSO DEL RIMPATRIO

KARMEN TOLIĆ

LORETA KLARIĆ

University of Zadar
ktolic@unizd.hr
lsimunic@unizd.hr

UDK: 314.151.6(497.5):316.347
Original research paper
Primljen / Ricevuto / Received: 30. 9. 2024.
Prihvaćen / Accettato per la pubblicazione
/Accepted for publication: 21. 12. 2024.

L'esperienza migratoria sottopone l'individuo a forti cambiamenti che fanno emergere identità ibride. In quest'ottica la presente ricerca indaga le motivazioni migratorie, l'esperienza critica e l'effetto del periodo di vita sulla percezione identitaria di otto partecipanti rimpatriati dopo molti anni trascorsi in Italia. Grazie all'intervista semistrutturata i partecipanti hanno potuto (ri)costruire la propria esperienza servendosi della narrazione orale. Le interviste sono state trascritte ed analizzate in maniera qualitativa, con la tecnica dell'analisi del contenuto.

PAROLE CHIAVE:

migrazioni, rimpatrio, identità, Italia, Croazia

1. Breve cenno storico sulle migrazioni croate

I flussi migratori sono caratteristici dell'era moderna, segnata dall'apertura dei confini geografici, politici, culturali e linguistici. Gli spostamenti individuali e/o di gruppo da un paese all'altro coinvolgono fenomeni linguistici, sociali e culturali che trascendono i confini nazionali e subiscono varie trasformazioni e riposizionamenti (Garcia e Wei 2014). L'individuo si trova di fronte ad una moltitudine di possibili indirizzi identitari da intraprendere che sono diventati oggetto di interesse di numerose ricerche, come quella che presenteremo in questa sede.

La popolazione croata si contraddistingue per aver assistito a tre ondate migratorie: la prima ha avuto inizio già nel 1900 e l'ultima, nonché la più rilevante nell'ambito della presente ricerca, riguarda il periodo dal 1991 al 2001, causata dalle insicurezze apportate dall'inizio della guerra e dalla conseguente crisi economica (Nejašmić 2014). Un altro flusso migratorio che ha coinvolto la popolazione mondiale coincide con la crisi economica del 2008 ed ha causato l'incremento delle migrazioni nella maggioranza dei paesi europei (Mlikotić 2010; Miljenović 2013).

I dati statistici dell'Istituto di statistica della Repubblica di Croazia (cro. *Državni zavod za statistiku Republike Hrvatske*), dell'Istituto di statistica della Repubblica d'Italia e dell'Ufficio Centrale Statale per i Croati al di fuori della Repubblica di Croazia (cro. *Središnji državni ured za Hrvate izvan Republike Hrvatske*), indicano che in Italia ci siano circa 60.000 croati, di cui la maggior parte occupa l'Italia del nord (Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Lombardia) e la restante parte l'Italia centrale e meridionale¹.

2. Impatto delle migrazioni sull'identità

2.1. Verso una definizione del concetto di identità

Negli ultimi decenni, nell'ambito delle discipline sociologiche (sociopsicologiche e sociolinguistiche) si è passati da una visione statica ad una visione dinamica dell'identità (cfr. Pavlenko e Blackledge 2004; Block 2006, 2007; Coupland 2007; Edwards 2009). Il modello statico considera l'identità come “un insieme di tratti

¹ Nel 1999 in Italia è stata riconosciuta ufficialmente la minoranza linguistica croata in Molise (L.N. 482/1999). La presenza dei croati nel resto del Paese è documentata grazie a varie associazioni italo-croate a Trieste, Milano, Venezia, Udine, Roma, orientate alla promozione di diverse attività culturali, sociali e linguistiche in lingua croata.



sostanzialmente fissi, dislocati o nell'interno della mente del soggetto o nella struttura sociale" (Pasquandrea 2008: 34). La dinamicità della società odierna ha rivoluzionato la percezione statica dell'identità che riteneva stabile e fisso il rapporto tra lingua e identità (Pavlenko e Blackledge 2004).

L'innovazione necessaria si rispecchia nel modello dinamico che mette in rilievo la natura flessibile e dinamica dell'identità per cui ogni individuo possiede un repertorio di ruoli identitari dove può spostarsi in base al contesto in cui agisce o in cui comunica (Ciliberti 2007; Pasquandrea 2008). Percepita così, l'identità emerge nell'interazione sociale trasformandosi in un processo attivo, interattivo e sottoposto a continua ricostruzione e grazie al quale prendono forma le identità sociali, culturali e linguistiche (Gumperz 1982; Le Page e Tabouret-Keller 1985; Davis e Harré 1999; Block 2004; Ciliberti 2007; Coupland 2007).

Appoggiando la prospettiva dinamica, nella presente ricerca osserveremo le identità come "delle possibilità sociali, discorsive e narrative offerte da una società particolare [...] al quale gli individui e i gruppi di individui si rivolgono cercando di [...] caratterizzare sé stessi e rivendicare i propri spazi e prerogative sociali" (Pavlenko e Blackledge 2004: 19). Si tratta di un fenomeno multidimensionale soggetto a negoziazione (cfr. Eckert e McConnell-Ginet 2003). "Le identità sono flessibili perché il processo di identificazione [dell'individuo con sé stesso e gli altri] non si chiude mai" (Jenkins, 2008: 84). Essendo limitate le esperienze della giovane età, le identità stabilite in quel periodo sono meno flessibili rispetto a quelle che l'individuo acquisirà successivamente (Jenkins, 2008; Edwards, 2009). Secondo Edwards (2009), solo formandosi in una comunità linguistica l'individuo può cogliere le sue sfumature culturali, il che significa che un emigrato che non è cresciuto nel paese d'arrivo non potrà mai raggiungere lo stesso livello. Da qui emerge la differenza tra coloro che sono emigrati da bambini e cresciuti in un paese diverso dal loro paese di origine e quelli che hanno trascorso gli anni formativi della loro vita nei loro paesi di provenienza.

2.2. Fluidità identitaria in contesti migratori

Con l'intensificarsi dei processi migratori provocati dagli sviluppi tecnologici e geopolitici, negli ultimi tempi il paradigma della mobilità (ing. *mobilities paradigm*) sta ricevendo sempre più attenzione tra i ricercatori (Canagarajah, 2017). Infatti, se osservate nella prospettiva identitaria, le migrazioni sono esperienze talmente intense che provocano forti destabilizzazioni e frammen-



tazioni dell'identità individuale e generano identità ibride, fluide e oscillanti affiancate da nuovi repertori linguistici (Pavlenko e Blackledge 2004; Block 2006, 2007; Calvi 2014). Se sottoposte a mutamenti di sede le identità subiscono profondi cambiamenti, per questo in seguito verrà chiarito il concetto di migrazione.

A tal proposito prenderemo spunto dalla teoria proposta da Faist (2000) e Castles e Miller (2003), la teoria multilivellare del sistema migratorio (ing. *multi-level migration system theory*) per cui le migrazioni costituiscono un sistema di sovrapposizioni su tre livelli:

- Il livello *macro* si riferisce alle opportunità generali (politiche, economiche e culturali) che può offrire un paese d'accoglienza e che sono riconosciute a livello globale;
- Il livello *micro* si riferisce a quei valori e quelle aspettative che ogni individuo possiede al momento di emigrare e quei desideri che vorrebbe realizzare nel paese ospitante;
- Il livello *meso* funge da ponte tra i livelli *macro* e *micro* e si riferisce alle reti di collegamenti che possono essere sia sociali sia simbolici e transazionali. Più precisamente, si tratta dei legami familiari o lavorativi che un individuo possiede nel paese di destinazione, dell'appartenenza a un gruppo (p. e. etnico, religioso) e delle risorse (p. e. educazionali) a disposizione dell'individuo (Block 2006: 12-13).

Questi tre livelli permettono di individuare i motivi che spingono alla migrazione. Il contesto dei migranti adulti (ing. *adult migrants context*) è quello che più si associa alle esperienze critiche (ing. *critical experiences*) ovvero ai periodi di "contatto prolungato con una L2 e con un ambito culturale nuovo e diverso [che] destabilizza il senso di sé di un individuo" (Block 2002: 4). Il conflitto che sorge tra le sicurezze tratte dall'ambiente sociale, culturale e linguistico a cui si era abituati nel paese di provenienza e le insicurezze che si presentano all'incontro con la diversità del nuovo paese deve per forza essere risolto e ciò avviene attraverso la (ri)definizione e il (ri)modellamento dell'identità e del senso di sé di un emigrato, che in tal modo raggiunge un nuovo equilibrio. In questo processo emerge l'identità ibrida che rappresenta l'unione tra l'identità vecchia e nuova che può essere vista come una sorta di negoziazione tra varie identità diverse tra loro (Bhabha 1994; Papastergiadis 2000).

La ricerca di Lados e Hegedűs (2019) nell'ambito ungherese mostra il cambio



identitario in 48 rimpatriati dopo un periodo di vita trascorso fuori dall'Ungheria. Coloro che avevano una rete di conoscenze più stabile hanno avuto più successo nel reinserimento nell'ambito lavorativo del paese di provenienza. Nella ricerca condotta con i giovani rimpatriati portoricani, Zentella (1990) ha concluso che sussiste una percezione diversa della loro identità rispetto a quella dei loro coetanei cresciuti in Portorico. Mentre i primi si considerano “noi, i bilingui”, i coetanei sono considerati “loro, i veri portoricani” (p. 89). Questo risultato si lega alla ricerca di Dolberg e Amit (2023) che hanno identificato una doppia identità nei loro partecipanti, 25 giovani adulti (ing. *young adults*) trasferitisi dall'ex Unione Sovietica in Israele quando avevano tra i 6 e i 12 anni. Dopo aver condotto una ricerca estensiva con più di 10 000 partecipanti in otto paesi europei, Mazzoni et al. (2020) hanno notato che la mobilità transfrontaliera è associata ad una maggiore identificazione con l'UE, indipendentemente dalla lunghezza del periodo di mobilità. Per concludere, nel contesto croato, Tolić e Škevin Rajko (2020) hanno analizzato le differenze a livello di genere nell'identità di 11 rimpatriati croati rilevando che le donne si identificano con la cultura italiana che ritengono più colta ed elevata mentre gli uomini sono più legati al loro paese di provenienza, ovvero la Croazia.

3. Obiettivo e metodologia della ricerca

3.1. Obiettivo e ipotesi

L'obiettivo della presente ricerca è stabilire le motivazioni migratorie, l'esperienza critica e l'effetto del periodo di vita sulla percezione identitaria dei partecipanti. Dall'obiettivo principale sono state formulate le seguenti ipotesi:

1. I livelli *macro*, *meso* e *micro*, relativi alla teoria multilivellare del sistema migratorio, subiranno cambiamenti nei partecipanti che hanno vissuto una doppia esperienza migratoria.
2. L'esperienza critica destabilizzerà l'identità dei partecipanti durante la migrazione e il rimpatrio.
3. I partecipanti che hanno trascorso una parte degli anni formativi in Italia avranno una percezione ibrida della loro identità, mentre coloro che sono emigrati in età adulta manifesteranno dinamiche identitarie meno oscillanti e più legate al paese di provenienza in cui hanno trascorso gli anni formativi della loro vita.



3.2. Metodologia

Durante la raccolta dei dati si è cercato di dare importanza all'approccio emico che pone al centro della ricerca la prospettiva del partecipante per cui la metodologia di raccolta dei dati è stata qualitativa e consiste di interviste semistrutturate accompagnate da appunti e resoconti raccolti dal ricercatore durante la ricerca (Pavlenko e Blackledge 2004). In tal modo al partecipante viene offerta la libertà di esprimersi e nel suo processo narrativo si manifestano nuove identità (Ciliberti, 2007). Il racconto della propria storia (ing. *storytelling*) “funge da mezzo per risolvere le tensioni tra le identità frammentate e decentrate, per (ri)costruire i legami tra passato, presente e futuro e stabilire coerenza e significato negli eventi della propria vita” (Pavlenko e Blackledge 2004: 18).

Rispetto alla loro scelta linguistica, agli 8 partecipanti è stata offerta la possibilità di scegliere la lingua di svolgimento dell'intervista (Dal Negro e Guerini 2007). Le interviste sono state raccolte tra luglio e ottobre 2019 con l'ausilio di un registratore e, in seguito, il materiale audio (circa 11 ore) è stato trascritto ortograficamente seguendo le convenzioni presentate nell'Allegato 1.

L'analisi del corpus è stata eseguita servendosi della metodologia qualitativa che, in linea con le conclusioni di diversi ricercatori (p. e. Pavlenko e Blackledge 2004), riteniamo la più idonea per rispondere agli interrogativi della nostra ricerca. Più precisamente, è stata scelta l'analisi del contenuto (ing. *content analysis*) che permette di estrarre dal corpus i temi comuni nella diversità delle esperienze migratorie². Questo procedimento qualitativo consiste di sei passi (Radnor 2001) che, integrati con i procedimenti proposti da Zvonarević (1987), hanno permesso di: svolgere l'analisi attraverso lo sviluppo di uno schema di codifica composto da temi e categorie, applicare manualmente lo schema di codifica ai dati, registrare la presenza di ciascun codice nelle interviste, svolgere l'analisi qualitativa ed interpretare i risultati. Come unità di analisi è stata scelta l'unità logica che non è legata agli aspetti formali del testo come la parola, la frase o il paragrafo.

² L'analisi del contenuto permette di analizzare le risposte dei partecipanti servendosi dei temi più salienti e delle loro relative categorie, che nel loro insieme rivelano l'esperienza complessiva dei partecipanti. Per limiti di spazio, nella presente ricerca ci siamo incentrate sui temi e le categorie che riguardano le motivazioni migratorie, l'esperienza critica e la percezione identitaria dei partecipanti in relazione al periodo degli anni formativi, mentre l'analisi complessiva appartiene ad una ricerca più approfondita in fase di preparazione.



3.3. Partecipanti

I partecipanti della presente ricerca sono sette adulti e un adolescente, tutti croati e provenienti da Zara. Sono stati scelti o per conoscenza o seguendo il metodo a palle di neve (ing. *snowball method*) in cui un partecipante funge da contatto per altri partecipanti. Tutti i partecipanti hanno firmato un consenso informato che garantisce l'uso dei dati raccolti e l'anonimità. Sono stati denominati con un numero e una lettera per indicare l'ordine dell'intervista e il genere maschile (M) o femminile (F).

Osservato in maniera complessiva, il periodo di permanenza in Italia oscilla tra i 14 e i 23 anni e il periodo di permanenza in Croazia oscilla tra i 7 e i 12 anni al momento dell'intervista. Maggiori informazioni sui profili individuali si trovano nella Tabella 1.

TABELLA 1 Profilo dei partecipanti

Codice del partecipante	Età	Breve riassunto dei periodi di permanenza in Italia e in Croazia	Lingua dell'intervista
M01	36	Nasce a Zara. Frequenta i primi due anni di scuole elementari a Zara per poi continuare l'educazione scolastica in Italia fino al quinto superiore. Si trasferisce a Zara dove intraprende gli studi universitari. In Italia ha trascorso 15 anni della sua vita e vive in Croazia dal 2007. La sua famiglia vive tuttora in Italia e quindi torna in Italia per brevi periodi tutt'oggi.	Lingua croata
M02	54	Nasce a Spalato dove termina l'educazione superiore. Si trasferisce in Italia nel 1993 e vive in Italia per 14 anni. Torna in Croazia nel 2007.	Lingua croata
F03	50	Nasce a Zara dove termina l'educazione superiore. Si trasferisce in Italia nel 1991 dove termina gli studi universitari. Vive in Italia per 17 anni, torna in Croazia nel 2007.	Lingua croata
F04	34	Nasce a Zara. Subisce due ondate di trasferimento in Italia: la prima negli anni '80 durata due anni, la seconda nel '91 durata 15 anni. Vive in Croazia dal 2006 e termina gli studi universitari a Zara. La sua famiglia vive tuttora in Italia e per questo trascorre periodi lunghi in Italia.	Lingua italiana



Codice del partecipante	Età	Breve riassunto dei periodi di permanenza in Italia e in Croazia	Lingua dell'intervista
M05	15	Nasce in Italia, frequenta la prima elementare e si trasferisce in Croazia all'età di 6 anni. Successivamente si ritrasferisce in Italia dove frequenta la seconda elementare. Torna in Croazia in terza elementare e continua l'educazione scolastica fino ad oggi.	Lingua croata
F06	51	Nasce a Zara dove frequenta le scuole e si trasferisce in Italia all'età di 20 anni. Vive in Italia per 23 anni e dopo il trasferimento in Croazia (nel 2009) trascorre un altro anno in Italia per motivi familiari per poi stabilirsi definitivamente in Croazia.	Lingua croata
M09	28	Nasce in Italia dove completa l'educazione primaria e secondaria, a parte l'ultimo anno delle scuole superiori terminato a Zara. All'età di 18 anni si trasferisce a Zara e vive in Croazia da 10 anni.	Lingua croata
F10	43	Nasce a Zagabria ma risiede a Zara dove termina l'educazione superiore. Si trasferisce in Italia all'età di 19 anni e vive in Italia per 15 anni. Vive in Croazia dal 2010 e qui termina gli studi universitari.	Lingua italiana

4. Risultati e discussione

Il corpus raccolto dalle otto interviste semistrutturate è stato trascritto e analizzato con il metodo qualitativo dell'analisi del contenuto. Per affinare lo schema di codifica ci si è serviti della tecnica dell'affidabilità inter-codificatore (eng. *intercoder reliability*): dopo aver letto individualmente il materiale trascritto le ricercatrici (codificatori) hanno applicato lo stesso schema di codifica ai dati facendo emergere 543 decisioni e un'affidabilità del 95%. Da questa tecnica sono stati identificati quattro temi salienti:

- (1) l'esperienza vissuta in Italia;
- (2) l'esperienza vissuta in Croazia;
- (3) la biografia linguistica;
- (4) l'autoidentificazione.

Per verificare le ipotesi poste in questa sede, ci siamo servite di questi quattro



temi e di alcune categorie sottostanti³.

4.1. Motivazioni migratorie

La prima ipotesi riguarda le motivazioni migratorie esplorate secondo la teoria multilivellare del sistema migratorio in cui si differenziano i livelli *macro*, *micro* e *meso*.

Per indagare le motivazioni relative al livello *macro*, che riguarda le opportunità generali, ci siamo serviti del tema *l'esperienza vissuta in Italia* e nella categoria sottostante che racchiude la vita in Italia sono state individuate 62 unità di analisi dalle quali diventa visibile subito il contrasto tra Italia, paese benestante che offre possibilità economiche e stabilità politica, e Croazia, paese colpito dalla guerra e dalle conseguenti insicurezze lavorative. Le unità analizzate confermano chiaramente che lo status economico italiano è molto più favorevole rispetto a quello croato, il che viene esemplificato negli esempi⁴ che seguono:

- (1) M09: Forse non c'era tanto (..) [riguardo alle possibilità economiche in Croazia] come in Italia (.) all'epoca l'Italia era come l'America (.) il paese più forte d'Europa.
- (2) F03: Si tratta di uno standard superiore (.) e poi mi sembra che culturalmente siano più avanzati a prescindere dalla nostra cultura.

Il livello *micro* riguarda le aspettative e i motivi a livello individuale e a tal proposito sono stati consultati i temi dell'*esperienza vissuta in Italia* e dell'*esperienza vissuta in Croazia*, rilevati in 22 unità di analisi⁵. Parlando dell'emigrazione, vengono rivelate come motivazioni iniziali le insicurezze relative alla guerra in cinque casi:

- (3) M02: Abbiamo assistito ad un massacro, sono morti alcuni miei amici [...] e dopo questa situazione ho deciso di ritirarmi (...) ero anche giustificato (.) e così nel '93 sono andato in Italia.
- (4) F03: È cominciata la guerra (.) le barricate e queste cose qui [...] nel giro di un giorno mi ha chiamato questa famiglia dove avevo già lavorato come

³ Per limiti di spazio, ci limitiamo a presentare solo le categorie rilevanti per la presente ricerca.

⁴ Gli esempi in croato sono stati tradotti in italiano standard. La lingua croata dei partecipanti corrisponde alle parlate zaratine.

⁵ La categoria che si riferisce alla migrazione in Italia è stata riscontrata in 9, e quella relativa al rimpatrio in 13 unità di analisi.



babysitter (.) mi hanno detto di venire almeno io nel '91 (.) almeno io per essere al sicuro.

I motivi del rimpatrio sono tutti legati a desideri personali:

- (5) M02: non pensavamo ad una situazione economica migliore (.) in realtà io sono passato dalle stelle alle stalle [...] i motivi sono stati familiari.
- (6) M06: sono tornata per altri motivi (n.d.a. non per motivi economici) (.) per fare felice mio marito.

Il livello *meso* si manifesta attraverso le reti sociali, simboliche e transazionali ed è stato analizzato con l'ausilio dei temi relativi all'esperienza sia italiana che croata. Nel tema dell'*esperienza vissuta in Italia* abbiamo identificato 50 unità di analisi e nel tema dell'*esperienza vissuta in Croazia*, 25 unità di analisi⁶. Riguardo alla rete sociale, l'analisi ha rivelato che, al momento di emigrare, tutti i partecipanti avevano un appoggio familiare o degli amici che vivevano già in Italia, situazione rimasta invariata al momento del rimpatrio.

- (7) F:04: no, mia mamma ha parte della famiglia che sono italiani e quindi ecco perché io [...] sono andata a Milano.
- (8) M01: gran parte della mia famiglia vive a Zara e anche la maggior parte dei miei amici.

Emerge dalle interviste di due partecipanti la rete simbolica e l'importanza delle organizzazioni religiose per l'inserimento nell'ambito lavorativo italiano, mentre altre due partecipanti rivelano il ruolo di supporto della comunità linguistica italiana per il loro reinserimento nella vita sociale a Zara. La rete transazionale, che riguarda le competenze complessive dei partecipanti, risulta nella maggioranza dei casi fondamentale per il funzionamento nella società italiana o in quella croata al ritorno. La crescita professionale si è rivelata particolarmente utile per M02, a prescindere dalla conoscenza della lingua, ed è stata per lui un vantaggio importante anche al ritorno. Nella maggioranza dei casi proprio le competenze linguistiche in italiano hanno perfezionato le esperienze lavorative dei nostri partecipanti sia nel

⁶ A livello numerico le unità di analisi per ogni categoria italiana sono le seguenti: rete sociale in Italia (20); rete familiare (10), i contatti all'arrivo in Italia (11) e le esperienze educative (9). Nelle categorie croate elenchiamo: rete sociale (10); comunità italiana (8); esperienze educative (7).



contesto italiano sia in quello croato: per alcuni partecipanti la lingua italiana è stata l'elemento aggiuntivo nell'ambito lavorativo croato.

Come afferma Block (2006), i livelli *micro*, *macro* e *meso* posti insieme completano il profilo dell'esperienza migratoria e nel nostro corpus risultano essere complementari. A livello macro, i partecipanti percepiscono tuttora l'Italia come paese economicamente e politicamente più avanzato mentre i livelli restanti sono stati rimodellati: sentendosi disorientati nel loro paese, alcuni dei partecipanti hanno cercato rifugio nella comunità degli italiani di Zara, altri, anche se contenti nel paese d'origine, ammettono che ci saranno sempre delle mancanze culturali incolmabili. La sensibilità culturale è stata registrata anche da Calvi (2014). Questi risultati indicano che la prima ipotesi è stata parzialmente confermata. In linea con le conclusioni di Pavlenko e Blackledge (2004) e Block (2006), i risultati dimostrano in maniera empirica il forte influsso dell'esperienza migratoria sul rimodellamento dell'identità individuale.

4.2 Esperienza critica

La seconda ipotesi riguarda l'esperienza critica dei partecipanti sottoposti ai cambiamenti identitari al momento di affrontare il processo migratorio.

Per indagare questo processo ci siamo servite di tre temi: *l'esperienza vissuta in Italia* rappresentata da 86 unità di analisi, *l'esperienza vissuta in Croazia* con 82 unità di analisi e la *biografia linguistica* rilevata in 28 unità di analisi⁷. Dalle unità analizzate emerge che i nostri partecipanti, in questo caso gli adulti, hanno vissuto varie difficoltà in Italia, associate alla burocrazia o in altri casi ai pregiudizi degli italiani nei confronti dei croati nel paese d'arrivo:

- (9) M02: Beh (.) ci trattavano (...) diciamo che in questura ci trattavano (.) viene un inglese e risolve subito le pratiche (...) noi eravamo un altro (.) cittadini di livello inferiore (.) così ci sono state situazioni anche imbarazzanti.
- (10) F03: Questa famiglia dove vivevo (.) erano veramente bravi [...] però sai c'era sempre nell'aria quella compassione perché sei venuta da un contesto di guerra e sei sempre (.) slava.
- (11) F10: Lavoravo e magari c'è un capo che mi notava diceva "guarda tu sei molto

⁷ Di seguito il numero delle unità di analisi per ogni categoria: tratti generali degli italiani (24); vita in Italia (62); tratti generali dei croati (24); vita in Croazia (58); autovalutazione delle competenze in lingua croata (23); autovalutazione delle competenze in lingua italiana (5).



brava” (.) c’è qualcuno di colleghi che diceva “eh però lei è straniera”.

Per quanto riguarda coloro che sono emigrati in giovane età e che hanno intrapreso la formazione scolastica nel paese d’arrivo le difficoltà della vita in Italia sono associate all’accettazione da parte dei coetanei e all’accoglienza dei compagni di classe:

- (12) F04: I bambini che mi prendevano in giro perchè ero diversa (.) perchè avevo un nome e un cognome diverso (...) mi trattavano male (...) discriminazione.
 (13) M09: Ma si tratta di bambinate (.) quando eravamo a scuola mi consideravano quel croato che non è il benvenuto nel loro gruppo.

A livello linguistico a subire difficoltà maggiori sono stati gli adulti che nell’autovalutazione delle competenze in lingua italiana concordano nell’aver avuto difficoltà iniziali, risolte nell’arco di un paio di mesi, che però non hanno influito negativamente sulla loro esperienza.

Dopo il rimpatrio, l’esperienza dei partecipanti che hanno frequentato le scuole in Italia dimostra che ci sono state difficoltà con la lingua croata ma queste non hanno influito negativamente sull’esperienza critica e in generale sono state caratterizzate da lievi pregiudizi dei croati. D’altro canto, le difficoltà con i croati, con la loro mentalità e cultura hanno segnato l’esperienza degli adulti rimpatriati e il riadattamento al paese d’origine:

- (14) M02: Quando vieni qui come straniero allora pensano che sia venuto con un sacco pieno di soldi [...] poi ho notato anche con la famiglia e con gli amici dell’infanzia un rapporto strano (.) degli sguardi strani.
 (15) F10: Sono purtroppo tornata molto dispiaciuta (..) perché comunque una volta tornata qui (.) non avevo (.) non accettavo più questa mentalità croata (..) e quindi il ritorno è stato molto duro.

Da quanto esposto possiamo affermare che la seconda ipotesi è stata confermata. Le difficoltà di alcuni partecipanti nel reinserirsi nel loro paese d’origine a causa del loro cambio identitario a livello personale sono state rilevate anche nella ricerca di Lados e Hegedűs (2019). In linea con le conclusioni teoriche di Block (2007) e Edwards (2009), è infatti evidente che l’esperienza critica abbia destabilizzato il senso di sé dei partecipanti, e a volte sia stata accompagnata dall’antagonismo e dai pregiudizi del popolo ospitante e da una sorta di pressione data dal sistema culturale diverso da quello a cui si era abituati.



4.3. Anni formativi

Per verificare la terza ipotesi che presuppone che i partecipanti emigrati in Italia durante i loro anni formativi avranno una percezione ibrida della loro identità, mentre coloro che sono emigrati in età adulta manifesteranno dinamiche identitarie meno oscillanti e più legate al paese di provenienza, ci siamo servite del tema dell'*autoidentificazione*. Dalle varie categorie elaborate, quattro sono state utili per verificare la terza ipotesi e corrispondono a 84 unità di analisi⁸.

Il primo gruppo di partecipanti è emigrato sia in Italia sia in Croazia in età adulta mentre il secondo gruppo riguarda coloro che sono emigrati in età giovane (Tabella 2).

TABELLA 2 I partecipanti secondo la loro età

Partecipanti emigrati in età adulta	Partecipanti emigrati durante i loro anni formativi
M02, F03, F06, M09, F10	M01, F04, M05

In linea con quanto ipotizzato, i partecipanti adulti si identificano di più con il paese in cui hanno trascorso gli anni formativi. Nel caso di quattro dei nostri partecipanti il paese in questione è la Croazia. Pur essendo legati in maniera positiva alla lingua e alla cultura italiane, sentono come propria soltanto la lingua croata.

- (16) M02: Ma io mi sento croato a tutti gli effetti (.) sono croato sotto ogni punto di vista.
- (17) F10: Sono croata, non posso dire che sono italiana.
- (18) M02: Per me la mia lingua ha un significato profondo (.) nell'anima (.) per dire a livello di nazionalità (.) non sono un nazionalista ma sono consapevole del significato che porta (.) il croato è mio.
- (19) F03: Parli più facilmente (.) ti esprimi meglio (.) ma l'italiano comunque mi sta molto a cuore.

Il partecipante M09 ha trascorso tutti gli anni formativi in Italia per cui si identifica con l'Italia. La lingua italiana rappresenta l'elemento portante nel suo processo di identificazione.

⁸ Di seguito il numero delle unità di analisi per ogni categoria: senso di appartenenza ad uno dei due paesi (45); doppia identità (10); sentimenti verso la lingua croata (15); sentimenti verso la lingua italiana (14).



(20) M09: Mi sento quasi come un italiano in Croazia [...] sono croato sulla carta ma penso di essere italiano nell'anima.

(21) M09: Mi sento a casa quando parlo in italiano.

I partecipanti emigrati durante i loro anni formativi, croati d'origine, rivelano oscillazioni identitarie che, come affermano Jenkins (2008) e Edwards (2009), provengono dall'inserimento in una cultura diversa da quella a cui si era abituati.

(22) M01: Senti la necessità di fare una scelta ma non ce la fai (.) appartieni sia qua che là (.) da un lato sei cresciuto lì (.) ti sei formato (.) sei diventato la persona che sei (.) dall'altro qui sono le tue origini e sai di averlo nel sangue (.) nelle radici.

(23) M04: io mi sento a casa sia qua che a Milano.

In linea con i risultati di Zentella (1990), Calvi (2014) e Dolberg e Amit (2023), anche i nostri partecipanti hanno una doppia identità. La partecipante F04 va oltre la doppia identità e si identifica anche con l'UE.

(24) Europea, io sono europea (.) ho fatto un viaggio (.) europea (.) io sono una persona europea e questo te lo confermo non solo a livello di "bene io mi autoidentifico tale" ma te lo confermo anche da (.) cioè come cosa sentita nel mio cuore.

Come dimostrato anche da Mazzoni et al. (2020), la mobilità transfrontaliera ricorrente ha portato F04 a identificarsi con l'UE. D'altro canto, il partecipante M05 che ha frequentato le scuole in Croazia ha rimosso gradualmente gli aspetti linguistici e culturali relativi alla cultura italiana per cui si identifica soltanto con la Croazia. Ciò dimostra il ruolo fondamentale della lingua nel processo identitario, che potrebbe essere rimodellato se l'individuo viene sottoposto all'attrito linguistico⁹.

Visti i risultati complessivi del secondo gruppo, possiamo concludere che la terza ipotesi, secondo la quale la migrazione durante gli anni formativi provoca forti oscillazioni identitarie, è stata confermata solo in parte. Rimane aperta la possibilità che queste oscillazioni a lungo andare vengano interrotte con il fenomeno dell'attrito linguistico.

⁹ L'attrito linguistico dovuto alla mancata stabilizzazione del sistema linguistico italiano è stato confermato da Šimunić (2019).



5. Nota conclusiva

La presente ricerca descrive le modalità in cui l'esperienza migratoria incide sull'identità individuale e sulle dinamiche di (ri)costruzione identitaria. I rimpatriati continuano a considerare l'Italia un paese più avanzato a livello economico, ma avendo subito un cambio identitario durante la migrazione, diventano (a volte dolorosamente) consapevoli delle mancanze della loro società, per cui la prima ipotesi è stata parzialmente confermata. Le esperienze critiche vissute in età giovane e adulta a seguito dei flussi migratori hanno infatti sconvolto in notevole misura lo stato identitario dei nostri partecipanti e questo conferma la seconda ipotesi. Per concludere, avendo confermato solo parzialmente la terza ipotesi, in questa sede suggeriamo la possibile esistenza di un impatto maggiore nei casi di migrazione durante gli anni formativi e mettiamo in rilievo il forte ruolo della lingua nel (ri)modellamento identitario.

La presente ricerca funge da approfondimento per la comprensione della complessità dei processi identitari durante le migrazioni. Un limite è rappresentato dal numero dei partecipanti e per questo, in una prospettiva futura, ci proponiamo di espandere il campione per poter trarre conclusioni rappresentative riguardanti il nostro paese e, in tal caso, suggeriamo la combinazione di approcci qualitativi e quantitativi.



BIBLIOGRAFIA

- BHABHA, Homi K. 1994. *The Location of Culture*. London: Routledge.
- BLOCK, David. 2002. "Destabilized identities across language and cultural borders: Japanese and Taiwanese experiences" in *Hong Kong Journal of Applied Linguistics*, 7/2. 1-19.
- BLOCK, David. 2004. "Globalisation, transnational communication and the internet" in *International Journal on Multicultural Societies*, 6/1. 13-28.
- BLOCK, David. 2006. *Multilingual identities in a global city. Globalization and language teaching*. London: Routledge.
- BLOCK, David. 2007. *Second Language Identity*. London / New York: Continuum International Publishing Group.
- CALVI, Maria Vittoria. 2014. "Lingua, memoria e identità nei racconti dei migranti ispano-americani" in *Altre Modernità/Otras Modernidades/Autres Modernités/Other Modernities. Migrazione, diaspora, esilio*, 6/2014. 124-139.
- CANAGARAJAH, Suresh. 2017. *Introduction: The nexus of migration and language: The emergence of a disciplinary space* in Suresh Canagarajah (a cura di) *The Routledge handbook of migration and language*. New York: Routledge. 1-28.
- CASTLES, Stephen, Mark J. MILLER. 2003. *The Age of Migration*. London: Palgrave.
- CILIBERTI, Anna. 2007. *La costruzione interazionale di identità. Repertori linguistici e pratiche discorsive degli italiani in Australia*. Milano: Franco Angeli.
- COUPLAND, Nikolas. 2007. *Style: Language variation and identity*, Cambridge: Cambridge University Press.
- DAL NEGRO, Silvia, Federica GUERINI. 2007. *Contatto: Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*, Roma: Aracne.
- DAVIES, Bronwyn, Rom HARRÈ. 1999. *Positioning and personhood* in Rom Harrè e Luk Van Langenhove (a cura di.) *Positioning Theory*. London: Sage. 32-52.
- DOLBERG, Pnina, Karin AMIT. 2023. "On a fast-track to adulthood: Social integration and identity formation experiences of young-adults of 1.5 generation immigrants" in *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 49/1. 252-271.
- Državni zavod za statistiku Republike Hrvatske. <https://dzs.gov.hr>
- ECKERT, Penelope, Sally McCONNELL-GINET. 2003. *Language and Gender*. Cambridge: Cambridge University Press.
- EDWARDS, John. 2009. *Language and Identity: An introduction*. Cambridge: Cambridge University Press.
- FAIST, Thomas. 2000. *The Volume and Dynamics of International Migration*.



- Oxford: Oxford University Press.
- GARCÍA, Ofelia, Wei, LI. 2014. *Translanguaging: Language, bilingualism and education*. London: Palgrave Macmillan.
- GUMPERZ, John. J. 1982. *Language and social identity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Istituto di statistica della Repubblica d'Italia. <https://www.istat.it>
- JENKINS, Richard. 2008. *Social Identity*. London: Routledge.
- LADOS, Gábor, Gábor HEGEDŰS. 2019. "Return migration and identity change: A Hungarian case study" in *Regional Statistics*, 9/1. 150-167.
- LE PAGE, Robert Brock, TABOURET-KELLER, Andrée. 1985. *Acts of Identity: Creole-based Approaches to Language and Ethnicity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- MILJENOVIĆ, Ana. 2013. "Ekonomaska kriza – pokretač transformacije profesije socijalnog rada?" in *Ljetopis socijalnog rada* 20, 1. 51-70.
- MLIKOTIĆ, Stipe. 2010. "Globalna financijska kriza - uzroci, tijek i posljedice." In *Pravnik*, 44, 89. 83-94.
- MAZZONI, Davide, Cinzia ALBANESI, Pedro D. FERREIRA, Signe OPERMANN, Vassilis PAVLOPOULOS, Elvira CICOGNANI. 2018. "Cross-border mobility, European identity and participation among European adolescents and young adults" in *European Journal of Developmental Psychology*, 15/3. 324-339.
- NEJAŠMIĆ, Ivo. 2014. "Iseljavanje iz Hrvatske od 1900. do 2001.: demografske posljedice stoljetnog procesa" in *Migracijske i etničke teme*, 3. 405-435.
- PAPASTERGIADIS, Nikos. 2000. *The Turbulence of Migration*. Cambridge: Polity.
- PASQUANDREA, Sergio. 2008. *Più lingue, più identità: code switching e costruzione identitaria in famiglie di emigrati italiani*. Perugia: Guerra edizioni.
- PAVLENKO, Aneta, Adrian BLACKLEDGE. 2004. *Introduction: New Theoretical Approaches to the Study of Negotiation of Identities in Multilingual Contexts* in Aneta Pavlenko, Adrian Blackledge (a cura di) *Negotiation of identities in multilingual contexts*. Clevedon, Buffalo, Toronto, Sydney: Multilingual Matters. 1-33.
- RADNOR, Hilary. 2001. *Researching Your Professional Practice: Doing Interpretive Research*. Maidenhead: Open University Press.
- Središnji državni ured za Hrvate izvan Republike Hrvatske. Hrvatsko iseljeničtvo u Talijanskoj Republici. <https://hrvatiizvanrh.gov.hr/hrvati-izvan-rh/hrvatsko-iseljenistvo/hrvatsko-iseljenistvo-u-talijanskoj-republici/760> (consultato il 10 novembre 2024)
- ŠIMUNIĆ, Loreta. 2019. *L'attrito linguistico (e l'acquisizione incompleta) come conseguenza del contatto italo-croato* in Persida Lazarević Di Giacomo, Maria Rita



Leto (a cura di) *L'Adriatico tra sogno e realtà*. Alessandria: Edizioni dell'Orso. 175-184.

TOLIĆ, Karmen, Ivana ŠKEVIN RAJKO, 2020. "Flussi migratori e identità: genere come parametro di oscillazioni identitarie" in *Studia Romanica et Anglicae Zagrebiana*, 65. 445-551.

ZENTELLA, Ana Celia. 1990. Returned migration, language, and identity: Puerto Rican bilinguals in dos worlds/two mundos.

ZENTELLA, Ana Celia. 1990. "Returned migration, language, and identity: Puerto Rican bilinguals in dos worlds/two mundos" in *International Journal of the Sociology of Language*, vol. 1990, no. 84. 81-100. <https://doi.org/10.1515/ijsl.1990.84.81>

ZVONAREVIĆ, Mladen. 1978. *Socijalna psihologija* (2. izdanje). Zagreb: Školska knjiga

ALLEGATO 1.

Convenzioni di trascrizione:

- (.) Pausa di un secondo
- (..) Pausa di due secondi
- (...) Pausa di tre secondi
- [...] Omissione di parte dell'intervista





Identitetske dinamike u procesima repatrijacije

SAŽETAK

Iskustvo migracija pojedince suočava s brojnim promjenama koje često dovode do stvaranja hibridnih identiteta. U tom je kontekstu cilj ovoga istraživanja bio trostruk: uzroci migracija, kritički period i utjecaj životnog razdoblja provedenog u migraciji na percepciju identiteta. U istraživanju koje je provedeno putem polustrukturiranih intervjua koji sudionicima omogućavaju da kroz narative rekonstruiraju vlastito iskustvo migracija sudjelovalo je osam ispitanika koji su se nakon dužeg niza godina provedenih u Italiji, vratili u Hrvatsku. Transkribirani su intervjui analizirani kvalitativnim pristupom metodom analize sadržaja. Rezultati istraživanja ukazuju na mogućnost postojanja jačeg utjecaja migracija pri selidbi tijekom formativnih godina, kao i na snažnu ulogu jezika u (re)modeliranju identiteta.

KLJUČNE RIJEČI:

migracije, povratnici, identitet, Italija, Hrvatska



Identity Oscillation in the Process of Repatriation

SUMMARY

Migratory flows have become a common practice in our modern society. They include a series of linguistic, social and cultural phenomena that transcend national borders due to various technological and geopolitical advancements (Garcia e Wei 2014; Canagarajah, 2017). Identity is a dynamic phenomenon whose formation and subsequent (re)shaping depends on a variety of societal conditions. It is therefore flexible since the processes of the individual's self-identification as well as the identification with other members of the society never seem to stop (Jenkins, 2008). When immersed into migratory experiences, identities are subject to profound alterations which consequently lead to the emergence of hybrid identities (Pavlenko e Blackledge 2004). In attempting to grasp the complexity of migratory experience, Faist (2000) and Castles and Miller (2003) proposed the multi-level migration systems theory which consists of three intertwined and constantly overlapping levels. The macro level takes into account the global perspective of a receiving country along with all of its political, economic and cultural opportunities. In contrast with global outlook, the micro level considers an individual's personal expectations in a foreign country. Finally, the meso level refers to social, symbolic and transactional networks which intercede among the first two levels (Block, 2006).

Considering the dynamic nature of identity, the aim of the present research was threefold as it aimed to investigate the migratory motivations, the critical experiences and the effect of the migration during an individual's formative years on his or her self-identification. Three hypotheses were formulated: (1) The macro, meso, and micro levels of the multi-level migration system theory will undergo changes in the participants who have experienced the double migration; (2) Critical experiences will provoke destabilisation of the identities of the repatriated participants; (3) Participants who have spent a part of their formative years in Italy will have a hybrid perception of their identity and those who migrated in adulthood will manifest less fluctuating identity dynamics. The

KEYWORDS:

Migrations, Repatriation, Identity, Italy, Croatia



eight participants of this qualitative research repatriated in Croatia after a prolonged stay in Italy and their identity (re)constructions have been investigated with semi-structured interviews which served as guidance in the formation of their life stories. The transcripts of their oral narratives have been examined with the content analysis method.

The obtained results indicate that the macro level never altered despite the double migratory experience, while micro and meso levels were subjected to significant changes. Therefore, the first hypothesis was partially confirmed. The second hypothesis was confirmed since all the participants had critical experiences which provoked a sort of destabilisation of their identities. Finally, in verifying the third hypothesis, we established that identities of all the participants who migrated in adulthood were tied solely to the country in which they spent their formative years while two out of three participants who have spent a part of their formative years in Italy have a double identity. This research suggests a possible existence of an even greater impact of migration when moving during the formative years and indicates a strong role of the language in identity (re)modelling.